

## VEGLIA DI PREGHIERA A CHIUSURA DEL SINODO DEI GIOVANI

*“Voi siete la luce del mondo”*

**1.** Siete giunti, miei carissimi giovani amici, al momento in cui, conclusi i lavori e gli incontri del vostro Sinodo, il “sinodo dei giovani”, tornando a incontrarci nel contesto di un momento di preghiera e di ascolto della Parola del Signore, avete posto nelle mie mani il frutto delle vostre riflessioni e le vostre proposte in vista di un progetto diocesano di pastorale giovanile.

Ricorderete di sicuro la Lettera e la Preghiera che io vi ho consegnato all’inizio del Sinodo. Esse rievocano la nota vicenda dei due discepoli che durante il loro cammino verso Emmaus incontrarono un altro pellegrino, che li interrogò dicendo: *Di cosa discorrevate lungo il cammino?* Sapete bene che, per quanto ancora ignoto, quell’altro viandante era Gesù.

Adesso è il vostro Vescovo che vi domanda: *di cosa avete parlato lungo la via? Cosa vi siete detti mentre eravate “sinodali”?* So che una risposta c’è già nel documento che mi avete consegnato. Per questo vi prometto che lo studierò con molta attenzione. Intanto, come nella storia di Emmaus, dopo la fase della discussione c’è quella dell’ascolto di Gesù. È quanto stiamo facendo già adesso e continuerete a fare negli incontri di preghiera che seguiranno periodicamente sino alla Domenica delle Palme, quando celebremo la fase diocesana della Giornata Mondiale della Gioventù.

Voglia il Signore che nella celebrazione dell’Eucaristia di quel giorno, al quale sin da ora vogliamo prepararci, possiamo avere l’apertura degli occhi, un più chiaro riconoscimento di Gesù e la voce per cantare: *Resta con noi Signore, perché si fa sera!* Fin da ora, però, Gesù ci rassicura e ci dice: *Io sono la luce del mondo.* Chi segue me, non cammina nelle tenebre!

**2.** Sì, è Cristo Gesù, la luce del mondo! Senza questa premessa, non capiremmo l’altra affermazione, meglio la “missione” contenuta in *Mt 5, 14: Voi siete la luce del mondo.* Questa parola dipende dall’altra, che leggiamo nel prologo del Vangelo secondo Giovanni: Cristo è luce che risplende nelle tenebre... luce verace, che illumina ogni uomo.

Ci sono alcuni Inni della Chiesa antica, che cantano a Cristo-Luce. Vi propongo solo una citazione, perché ci aiuti nella preghiera. È tratta da una composizione di sant’Ambrogio:

*Splendore della gloria del Padre,  
che trai luce da luce,  
luce della luce e sorgente della luminosità,  
giorno che illumini il giorno,  
Tu, vero sole,  
che risplendi d’eterno fulgore,  
vieni e infondi nei nostri cuori*

*la luce radiosa dello Spirito Santo.*

Prepariamoci ora a riflettere su alcuni aspetti del brano evangelico scelto per questo nostro incontro serale: “Voi siete la luce del mondo”. È la stessa espressione di Gesù assegnata dal Papa per la GMG celebrata a Toronto nello scorso mese di luglio. Io vi partecipai come vescovo catechista per alcuni gruppi di giovani di lingua italiana e conservo ancora nel cuore l’emozione di quei giorni sicché quello che sto per dirvi ha per così dire il sapore di quella singolare esperienza.

**3.** Per la comprensione adeguata di questa frase di Gesù: “Voi siete la luce del mondo”, come dell’altra “voi siete il sale della terra” che immediatamente la precede, è importante non perdere di vista il suo legame con le Beatitudini. Per diventare sale e luce, infatti, è necessario accogliere, con pazienza e umiltà, il messaggio sconvolgente delle Beatitudini.

Con la sequenza che procede dalle Beatitudini alle immagini del sale e della luce, dunque, Gesù intende evidenziare che i poveri, gli afflitti, i miti, gli affamati e gli assetati della giustizia, i misericordiosi, i puri di cuore, gli operatori di pace e i perseguitati a causa della giustizia non soltanto sono i destinatari delle sue felicitazioni e del suo Vangelo, ma sono i chiamati ad essere sale e luce del mondo. I chiamati alle Beatitudini sono invitati ad avviarsi su strade nuove, operando scelte di abbandono o di sequela.

Torniamo, perciò, al brano del vangelo secondo Giovanni, richiamato in principio. Vi leggiamo: “La luce è venuta nel mondo, ma gli uomini preferirono le tenebre alla luce, perché le loro opere erano cattive. Chi, infatti, fa il male odia la luce, e verso la luce non va, per paura che le sue opere siano condannate. Chi invece opera secondo la verità, va verso la luce...”. L’essere “luce, pertanto, comporta una situazione di scelta. I destinatari delle parole di Gesù sono “beati” perché *a causa sua e per lui* compiono scelte di povertà, di afflizione, di misericordia, di purezza nel cuore, di azioni pacifiche e di ricerca della giustizia. D’altro canto è proprio questo *a causa sua* che dà valore all’amore del cristiano per il prossimo: “Mi avete dato da mangiare, da bere...”.

Un testo del profeta Isaia (58, 7-10) ci aiuta ulteriormente a capire come si comporta chi è *figlio della luce*: “Spezza il tuo pane all’affamato e conduci a casa tua i poveri raminghi, e quando vedi un ignudo rivestilo, cessa di minacciare puntando il tuo dito...e brillerà nell’oscurità la tua luce e le tue tenebre saranno come il mezzogiorno”.

A chi pensa che tali impegni siano troppo ardui per potere essere attuati, propongo alcune parole di Giovanni Paolo II, scritte nel suo Messaggio per la GMG 2002 di Toronto: “Non lasciatevi scoraggiare da coloro che, delusi dalla vita, sono diventati sordi ai desideri più profondi e più autentici del loro cuore. Avete ragione di non rassegnarvi a divertimenti insipidi, a mode passeggiere ed a progetti riduttivi. Se conservate grandi desideri per il Signore, saprete evitare la mediocrità e il conformismo, così diffusi nella nostra società” (n. 2).

4. L'impegno ad essere "luce del mondo", dunque, è esigente. Esso richiede pure il superamento di alcune contraddizioni, come quella tra interiorità ed esteriorità, tra ciò che siamo e ciò che vogliamo apparire. Spesso, infatti, per vergogna o per quieto vivere ci rivestiamo di abiti che non sono i nostri, di maschere per l'occasione. Il Vangelo invece è senza veli, senza nascondimenti, da accogliere con libertà e verità, nella sequela di Cristo. O si è radicalmente evangelici, oppure non si è "luce" per il mondo!

Chiediamoci, dunque: come si relazionano l'interiorità e l'esteriorità del mio essere umano e cristiano? Sono più attento alla cura della mia dimensione interiore o di quella esteriore? Quali segni porto della mia scelta cristiana? Come mi si riconosce dall'esterno? Col passare degli anni, l'entusiasmo dell'armonia iniziale tra interiorità ed esteriorità tende ad affievolirsi: si dice che bisogna pur difendersi di fronte all'accanimento degli altri per non essere sbranati. Interrogiamoci, allora, sulle nostre scelte e sulla nostra fedeltà. Queste parole potranno esservi d'incoraggiamento:

Prendi il largo verso le regioni sconosciute del tuo essere segreto;  
liberato dalla paura, gusterai un giorno la pace che Dio stesso pone dentro dite.

Prendi il largo, abbandona la tua vita alla corrente della fede;  
se hai il coraggio di partire le onde ti porteranno in mare aperto,  
in un battesimo di schiuma e di sole.

Prendi il largo alla voce di colui che sostiene il tuo slancio;  
gli abissi della morte sono pronti ad inghiottirti,  
ma Dio calma le onde e fa tacere l'uragano.

Prendi il largo, immergiti nel cuore di una vita fremente di speranza;  
vedrai levarsi l'aurora senza tramonto che inonda con la sua gloria  
il nostro mondo tormentato.

*(Commissione francofona cistercense)*

Ed ora, come preghiera di chiusura, vi propongo questa scritta da J. H. Newman, inserita al n. 8 degli "Orientamenti pastorali" CEI "Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia":

Stai con me, e io inizierò a risplendere come tu risplendi;  
a risplendere fino ad essere luce per gli altri.

La luce, o Gesù, verrà tutta da te: nulla sarà merito mio.

Sarai tu a risplendere, attraverso di me, sugli altri.

Fa' che io ti lodi così, nel modo che tu più gradisci,  
risplendendo sopra tutti coloro che sono intorno a me.

Da' luce a loro e da' luce a me;

illumina loro insieme a me, attraverso di me.

Insegnami a diffondere la tua lode, la tua verità, la tua volontà.

Fa' che io ti annunci non con le parole ma con l'esempio,  
con quella forza attraente, quella influenza solidale che proviene da ciò che faccio,  
con la mia visibile somiglianza ai tuoi santi,

e con la chiara pienezza dell'amore che il mio cuore nutre per te.

*Manduria, 19 dicembre 2002*

**✠ Marcello, vescovo**